

CIRCA 10 MILA FAMIGLIE SU 160 MILA RICORRONO AL TAR. E LA METÀ DEI RAGAZZI CAMBIA DOCENTE NEL PRIMO CICLO

## Le ore di sostegno si decidono in tribunale

L'accusa di Roberto Speziale (Anfass): ma con la Buona scuola tutelarsi sarà più difficile

DI EMANUELA MICUCCI

**P**er quasi di 10 mila famiglie il ricorso al Tar è l'unico modo per ottenere ore in più di sostegno per i figli con disabilità che frequentano il primo ciclo. Mentre la continuità didattica resta un chimera per ben 64.439 studenti disabili che cambiano insegnante di sostegno nel nuovo anno scolastico e per i 27.126 che lo cambiano nel corso dell'anno. A certificarlo è report annuale dell'Istat sull'Integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado (www.istat.it) nell'anno scolastico 2016/17, quando sedevano sui banchi del primo ciclo quasi 160 mila studenti disabili, il 3,5% del totale degli iscritti. Di questi 90 mila alla primaria e 69 mila alle medie. Complessivamente circa 3 mila in più rispetto all'anno precedente.

La percentuale più alta di genitori che ha ritenuto l'assegnazione delle ore di sostegno non idonea a soddisfare i bisogni di supporto del figlio disabile è alla primaria, dove il 6,7%, pari a circa 86.300 famiglie, ha presentato ricorso al tribunale civili o al Tar per ottenere l'aumento delle ore di sostegno. Percentuale che alle medie è pari al 4,5%, cioè circa 3.450 genitori.

Per entrambi gli ordini scolastici nel Mezzogiorno è circa il doppio rispetto al Nord: rispettivamente, alla primaria, il 10,2% e il 4,4% e, alle medie, il 6,9% e il 3,2%. Inoltre, per il 13,8% degli

alunni delle primarie e per l'11,8% di quelli delle medie «la scuola non è stata in grado di fornire una risposta riguardo alla presentazione di ricorsi al Tar da parte della famiglia dell'alunno», segnala l'Istat.

Una tendenza, quella del ricorso al Tar, che il decreto legislativo n.66/2017 sull'inclusione scolastica si propone di risolvere dall'anno scolastico 2019/20, indicando nel nuovo Pei (Piano educativo individualizzato) i sostegni ma non quantificati. «Temo che la ragione del perché sia stata tolta la quantificazione delle ore di sostegno dal Pei sia evitare i ricorsi», commenta il presidente dell'Anfass Roberto Speziale, «è la negazione del diritto all'inclusione scolastica. Il problema esploderà per l'assoluta insoddisfazione delle attese delle famiglie». Infatti, «la quantificazione delle ore di sostegno nel Pei era ciò che in questi anni ha consentito a tantissime famiglie di presentare ricorso nel caso in cui le ore di sostegno riconosciute fossero meno di quelle scritte nel Pei, vincendo il ricorso. Ora sarà difficilissimo». Tanto più che, essendo parte della norma principale, «adesso non potrà modificarla nessuno dei decreti applicativi previsti e tutti in grande ritardo; occorrerà una nuova norma del Parlamento», osserva Speziale. L'Istat ricorda l'importanza per la realizzazione del progetto individuale che ci sia una continuità del rapporto tra docente di sostegno e alunno con disabilità. «Questo però non sempre avviene», denuncia l'Istat: è del 16,8% la stima degli alunni disabili della primaria che

hanno cambiato insegnante per il sostegno nel corso dell'anno scolastico, pari a 15.120 bambini, per salire al 17,4% alle medie, interessando 12.006 ragazzi.

Le percentuali, poi, aumentano drasticamente se si analizzano i cambiamenti di insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente: il 41,1% degli alunni nella primaria e il 37,2% in quella secondaria di primo grado, rispettivamente ben 36.900 bambini delle elementari e 25.530 ragazzi delle medie.

Parte integrante dell'offerta formativa di una scuola, le gite escludono gli alunni disabili. Non partecipano alle uscite didattiche brevi il 5% nella primaria e il 9% alle medie. Decisamente difficoltoso, poi, andare alle gite d'istruzione con pernottamento: alle medie resta a casa il 22% degli alunni con sostegno, nella primaria il 10%.

Dentro le scuole permangono le barriere architettoniche. Colpiti soprattutto i ragazzi con disabilità senso-percettive. Infatti, solo il 23,7% delle primarie e il 25,8 delle medie del Nord hanno all'interno del plesso scolastico mappe a rilievo o percorsi tattili, percentuali che precipitano a oltre il 13% in quelle del Mezzogiorno. Al palo la tecnologia che, al contrario, dovrebbe svolgere una funzione di facilitatore nell'inclusione scolastica. Invece, una primaria su 3 e una media su 4 è carente di postazioni informatiche destinate agli alunni disabili. E sussiste ancora un 33,8% di studenti che non si avvale di alcun ausilio didattico.

—© Riproduzione riservata

